

GIUDICARIE

LAGO D'IDRO ► Il Comune bresciano «marcia» da solo contro la contestata opera

Galleria, Idro pensa di fare causa

LAGO D'IDRO - Si marcia divisi alla meta. Se ve ne fosse il bisogno fa testo l'incontro dell'ultimo fine settimana convocato dal sindaco di Idro Aldo Armani con gli ambientalisti: Federazione dei difensori del lago e Amici della Terra (quelli che marciano uniti), incontro per esporre gli ultimi eventi e che viene dopo quello degli ambientalisti con i sindaci trentini e il Bim del Chiese.

Primo bersaglio della serata: il commissario nazionale all'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua (omen nomen), accusato di essersi fatto usare (qualcuno più irrituale dice abbindolare) dalla Regione Lombardia. In mezzo c'è pure un incidente diplomatico. Il sindaco di Idro ha raccontato di aver preso appuntamento a Roma con Dell'acqua e di esserci andato

con Walter Zecchi, delegato dal Comune ad occuparsi della materia. Senonché, arrivati a Palazzo Chigi, che non è proprio una gita fuori porta quando si parte da Idro, «il commissario non c'era, sostituito da un docente dell'università di Bologna che non sapeva nulla e da un funzionario della struttura commissariale».

Fra le certezze di Armani e di Gianluca Bordiga (leader degli ambientalisti) c'è il danno che il progetto della galleria archerebbe al lago d'Idro, «perché prevede di andare due metri sopra il livello massimo previsto, ossia a 371 metri sul livello del mare». Per soprammercato Bordiga denuncia di aver chiesto, il 28 luglio scorso, tramite il legale che assiste gli ambientalisti, accesso agli atti riguardanti le opere di regolazio-

ne, ma al 17 ottobre (47 giorni dopo la scadenza dei 30 giorni canonici) di non avere ricevuto ancora nessuna risposta dal commissario.

Ciò detto, occorre aggiungere che la questione lago potrebbe trasferirsi a breve nelle aule di giustizia: infatti il sindaco di Idro ha annunciato che sta consultando più di uno studio legale per capire quali margini ci siano per intraprendere una causa contro le opere di regolazione.

Un'altra certezza sta nella constatazione che Idro sarà da solo ad affrontare le cause. Infatti gli altri due Comuni rivieraschi bresciani (Anfo e Bagolino) e quello trentino (Bondone) sono schierati con il Bim del Chiese e i Comuni trentini, i quali non sono contrari di principio alle opere, ma puntano

sulla necessità di una regola chiara e rispettosa. Diciamo che Bagolino avrebbe qualche dissidio interno: infatti la giovane assessora all'ambiente, Luisa Dagani, non manca mai di farsi vedere agli incontri con i difensori del lago.

A proposito di cause, Bordiga ha risposto ad Armani che, appena si verrà a conoscenza degli atti, anche la Federazione e gli Amici della Terra imboccheranno la via giudiziaria. «Quindi – ha rassicurato – il Comune non sarà solo».

Dalle certezze agli auspici. Gianluca Bordiga ha fiducia nella Provincia di Trento dopo le due audizioni della Terza commissione del Consiglio provinciale con conseguente sopralluogo sulle rive dell'Eridio. «Non ho elementi – mette le mani avanti – ma sono fiducioso



Il lago d'Idro: il progetto della galleria è contestato

che almeno sul valore della difesa dei livelli vi sia una presa di posizione unitaria della Provincia».

I livelli. Ecco una questione che rischia di mettere in confusione. Chi era all'incontro di Colugna fra i sindaci e i difensori ha capito che i primi temevano l'innalzamento e i difensori l'abbassamento. Ora anche Bordi-

ga parla di innalzamento... «Si – osserva Bordiga – perché per abbassare il livello di 3,25 metri e arrivare a quota 366,75 lo si alza a 370. E in caso di bombe d'acqua (come nel novembre 2023) vogliono alzarlo fino a quota 371, con il risultato di mettere sott'acqua una parte degli abitati». Insomma, più incertezze che certezze. **G.B.**